

SUL CAMPO L'INVIATO DELLE NAZIONI UNITE: IMPOSSIBILE EFFETTUARE I RIMPATRI IN QUESTO MOMENTO

Intesa con l'Italia, Tobruk boccia l'accordo sui migranti

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

«Il governo di unità di Sarraj non ha giurisdizione sullo Stato libico»

«Il 2017 deve essere l'anno delle decisioni in Libia: su eventuali modifiche dell'accordo politico, sulla creazione di un forte esercito unitario, su come usare meglio i proventi delle esportazioni di petrolio e gas, sulla disastrosa situazione umanitaria», ha detto l'inviato dell'Onu Martin Kobler al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che ha espresso «grave preoccupazione per il traffico di migranti». Ma Kobler ha anche messo le mani avanti contro una possibile blindatura delle acque libiche con la missione militare europea Eunavformed/Sophia e il potenziamento della Guardia Costiera libica. «Capisco - ha detto - le preoccupazioni dell'Europa, ma in questa fase i migranti non possono essere rimpatriati in Libia: non è una soluzione praticabile, per via delle condizioni umanitarie nel Paese». Quello di Kobler è un siluro contro l'accordo italo-libico. Che è stato oggetto anche delle bordate che vengono da Tobruk, dove il capo di quel parlamento, Aguila Saleh, ha diffuso una nota nella quale si definisce «nullo e non vincolante» il memorandum, per il quale «non esiste alcun obbligo morale e materiale da parte del Parlamento, perché il governo di unità di Sarraj non ha alcuna giurisdizione sullo Stato libico». «Non è stato il parlamento libico, ma solo il suo presidente», ha replicato l'inviato italiano per la Libia, Giorgio Starace. Ma è un fatto che Tobruk è sempre più in rotta di collisione con Sarraj e con l'Italia che lo sostiene e il generale Haftar - grazie all'asse con Egitto ed Emirati e all'accordo con la Russia dal quale dovrebbero arrivarci via Algeria rinforzi militari - si prepara a muovere verso Tripoli.

A. Farr.

